

Playlist

a cura di Isabella Fava

cinema

LA FORZA della solitudine

Lanciata dalla serie tv *Normal People*, Daisy Edgar Jones arriva sul grande schermo con *La ragazza della palude*. Dove è una donna complicata e fragile

«PER FARE UN'INTERVISTA ora devo solo vestirmi e truccarmi dalla vita in su, visto che oggi posso fare tutto dalla camera da letto. Quindi, eccomi qui. Ed è molto meglio di quello che mi sarebbe altrimenti toccato: agghindata da squadre di pr e stilisti, accompagnata ogni giorno a un diverso talk show in tv, rinchiusa in un hotel per le conferenze stampa». Ecco via Zoom Daisy Edgar Jones, la ragazza lanciata dalla serie tv *Normal People* che l'ha fatta diventare in breve tempo una delle attrici più richieste. 24 anni, inglese (è cresciuta a Muswell Hill, a nord di Londra), dal 13 ottobre è al cinema nel nuovo film *La ragazza della palude*. «Dopo *Normal People* mi hanno offerto un sacco di sceneggiature, credo che farò il giro del mondo per i prossimi due anni» mi dice ridendo. «Finora sarò stata a casa circa 10 giorni in tutto. Sono stata in Canada, California e Louisiana, dove prima ho girato la commedia horror *Fresh* con Sebastian Stan, poi la mini serie *In nome del cielo* con Andrew Garfield, e infine sono atterrata a New Orleans, dove abbiamo girato *La Ragazza della palude* tratto dal romanzo di Delia Owens».

Fresh com'è? «È un film che ho amato, così folle... Chiunque lo vedrà troverà qualcosa di diverso. Per me è una sorta di allegoria della mercificazione delle donne, del fatto che siamo ridotte solo al nostro corpo, ma è anche una celebrazione delle amicizie femminili e di come un'esperienza collettiva condivisa possa aiutare a superare le situazioni più difficili».

E La ragazza della palude? «Parla di gentilezza e di resilienza, due cose che mi stanno molto a cuore. Come attrice, però, devi essere dura, inaffondabile: se hai una giornata lavorativa pessima, ricevi tantissime critiche. Senza rivelare troppo, sono Kya, una bambina abbandonata, derisa e ostracizzata da tutti, che è cresciuta nelle pericolose paludi della Carolina del Nord».



playlist



È una ragazza sensibile ma forte; misteriosa ma aperta a tutti; romantica ma solitaria: c'è un po' di Kya in tutti noi. Mostrare donne complicate e reali è di vitale importanza per la crescita dei ruoli femminili e delle attrici nell'industria del cinema».

Non a caso, il film è

prodotto Reese Witherspoon. «Sì, lei è la mia role model nel cinema, insieme a Tilda Swinton, di cui ho massimo rispetto e venerazione».

Quanto le assomiglia Kya? «Tutti possono in qualche modo riconoscersi in lei. Io per prima, specialmente a 12-14 anni: ero una giovane attrice senza amici in un mondo ancora sconosciuto. Sì, mi assomiglia, c'è tristezza e dolore, ma c'è anche pace e gioia nel processo di scoperta personale, la sapienza data dalla curiosità, il darsi al 100 per cento, l'arricchire il proprio bagaglio personale misto alla gioia di vivere non rispettando le regole degli altri».

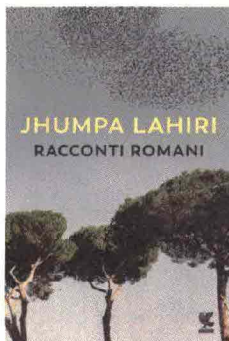
Cos'ha imparato dai ruoli scelti finora? «Ho appreso quanto siano importanti, e quanto poco si vedano sullo schermo, le donne che aiutano altre donne. Invece di combattersi l'un l'altra, ci si dovrebbe sostenere a vicenda: è questo l'insegnamento che vorrei dare».

La cosa che le manca di più? «Date le radici scozzesi di papà e quelle irlandesi di mamma, mi mancano molto i nostri viaggi in Scozia e in Irlanda, quell'atmosfera di *Braveheart*, di purezza, di follia, di solitudine e di avventura che puoi trovare solo da quelle parti. C'è un'attenzione, una gentilezza e un calore nelle persone che vivono lì che amo molto».

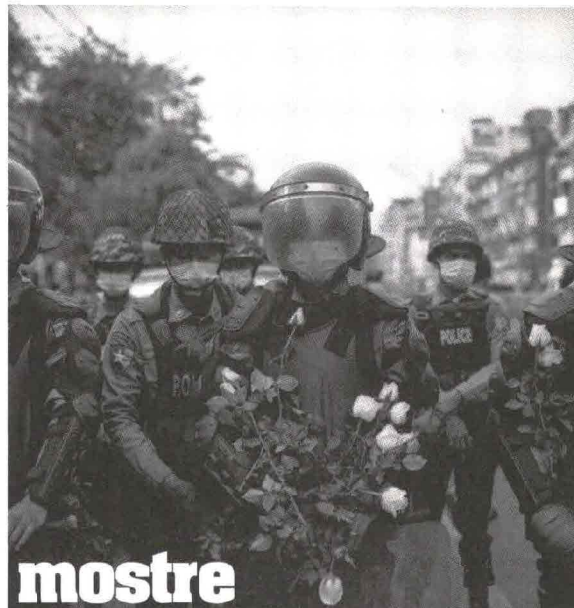
Roberto Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'amore di Jhumpa per Roma



Sono 9 i Racconti romani (Guanda) del Premio Pulitzer Jhumpa Lahiri. L'autrice, nata a Londra da genitori bengalesi, descrive la complessità della capitale italiana attraverso uomini e donne "di passaggio", stranieri e romani, con le loro contraddizioni e drammi. Si sente l'amore per il nostro Paese, e la ricerca di un'identità.



mostre

IL MYANMAR che non conosci

A FEBBRAIO 2021 UN COLPO DI STATO MILITARE in Myanmar ha deposedo il governo democraticamente eletto. Un reportage che si può vedere fino al 20 ottobre nell'ambito del Milano **Photofestival** racconta questa pagina di storia oggi attuale. La mostra si chiama *Myanmar Spring Revolution* ed è a cura di Stefano Lotumolo. Le foto sono di Ta Mwe, nome di fantasia di un fotografo birmano che ha colto vari momenti di un movimento di protesta trasversale (www.milanophotofestival.it).

musica



CHE SINFONIA!

ELEKTRA DI RICHARD STRAUSS, diretta per la prima volta da Antonio Pappano, inaugura il 18 ottobre alle 20,30 la stagione sinfonica dell'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia** (santacecilia.it, gli abbonamenti fino al 5 novembre). L'evento, con l'orchestra e il coro dell'Accademia, sarà trasmesso in diretta da Rai Cultura su Rai 5 e su Rai Radio 3. La tragedia in un atto di Strauss è uno dei massimi capolavori del teatro musicale del Novecento e qui è interpretata da un cast d'eccezione: Elektra è il soprano lituano Ausrine Stundyte.